

DALLA GIUSTIZIA DI CIASCUNO NASCE LA PACE PER TUTTI

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno. Nessuno può sottrarsi ad un impegno di così decisiva importanza per l'umanità. Esso chiama in causa ogni uomo ed ogni donna, secondo le proprie competenze e responsabilità. Educare alla giustizia per educare alla pace: questo è uno dei vostri compiti primari.

Un segno distintivo del cristiano, oggi più che mai, deve essere l'amore per i poveri, i deboli, i sofferenti. Vivere questo impegno esigente richiede un totale ribaltamento di quei presunti valori che inducono a ricercare il bene soltanto per se stessi: il potere, il piacere, l'arricchimento senza scrupoli.

Sì, proprio a questa radicale conversione sono chiamati i discepoli di Cristo.

Quanti si impegnano a seguire questa via sperimenteranno veramente "giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm, 14, 17).

A voi, giovani del mondo intero, che spontaneamente aspirate alla giustizia ed alla pace, dico: tenete sempre viva la tensione verso questi ideali, ed abbiate la pazienza e la tenacia di perseguirli nelle concrete condizioni in cui vi trovate a vivere. Siate pronti a respingere le tentazioni di scorciatoie illegali verso falsi miraggi di successo o di ricchezza; abbiate invece il gusto di ciò che è giusto e vero, anche quando attenersi a questa linea richiede sacrificio ed impegna ad andare contro corrente.

E' in questo modo che "dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti".

(dal Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II°
per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 1998)

PROGETTO DI ZONA

PREMESSA

Il Progetto vuole coniugare la competenza del capo con le emergenze del territorio in cui opera e sostenerlo nel compito di guidare la crescita di ragazzi consapevoli, attivi e presenti nella società di cui fanno parte per rendere migliore il domani di noi tutti.

Esso si pone in continuità con i progetti precedenti, sia nella riflessione e nelle analisi che nella durata, che sarà triennale.

Il quarto anno sarà dedicato alla verifica finale, alla raccolta delle nuove idee ed alla elaborazione del progetto successivo.

La realizzazione del progetto avverrà attraverso programmi annuali, elaborati dal Consiglio di Zona e approvati dalla Assemblea. Contestualmente alla programmazione avranno luogo le verifiche intermedie.

Per l'attuazione del nuovo progetto, alla luce delle esigenze emerse sia in fase di verifica che in quella propositiva, si ritiene di adottare quello stile che ci contraddistingue come AGESCI e come scout, alla riscoperta del nostro specifico modo di affrontare temi e situazioni e di realizzare attività.

IL NOSTRO TERRITORIO

LA PRESENZA SCOUT

Fanno parte della Zona Caserta 20 Gruppi: cinque a Caserta, uno a S. Nicola la Strada, uno a Recale, a Casapulla, Casagiove, S. Prisco, due Gruppi a Santa Maria Capua Vetere, uno a S. Tammaro, tre Gruppi a Capua, uno a Sparanise, a Teano, a Pignataro e a Piedimonte Matese.

Alcuni di questi Gruppi sono di antica tradizione ed hanno origini che risalgono anche ad oltre 75 anni fa, altri, come Piedimonte e S. Maria Capua Vetere 2, sono nati da poco, grazie all'impegno delle Comunità Capi più vicine che li hanno guidati nella loro formazione e soprattutto grazie alla perseveranza dei loro Capi che hanno accettato per alcuni anni il disagio, in alcuni casi decisamente notevole, di spostamenti frequenti presso il Gruppo "affidatario".

Il territorio che ora costituisce la Zona è molto vasto, con distanze talvolta ampie tra i centri urbani. Questo rende difficili e non sempre efficaci i nostri tentativi di espansione, soprattutto quando a questo problema si unisce la difficoltà di trovare una Comunità Capi abbastanza solida da sobbarcarsi l'onere della formazione di altri adulti. Sono falliti così, per il momento, i tentativi di portare lo scoutismo a Mondragone, a Santa Maria a Vico, a S. Angelo d'Alife. Speriamo, tuttavia, di riuscire a dare risposta alle richieste che continuano a giungerci dai piccoli centri e soprattutto dagli insediamenti suburbani. Questi ultimi sono infatti attualmente in crescita demografica per l'afflusso di famiglie che vi si stabiliscono per lavoro o perché attratte da uno stile di vita abbastanza tranquillo e non molto costoso.

La penetrazione nelle aree disagiate rimane per noi una grossa sfida da raccogliere.

LA VIVIBILITA'

Questo nostro territorio, così vasto, articolato, diverso da luogo a luogo, ha sostanzialmente un livello di vivibilità abbastanza buono per i suoi abitanti, soprattutto per bambini, ragazzi e giovani, nonostante Caserta sia sempre agli ultimi posti nelle statistiche nazionali sulla qualità della vita.

Di questa vivibilità dobbiamo essere grati in primo luogo al buon Dio che ci ha donato con larghezza spazi verdi e ambienti naturali facilmente accessibili di cui è possibile godere per semplici evasioni domenicali o forme di sport che si vanno diffondendo, come l'equitazione, il trekking, le "passeggiate ecologiche". Tuttavia qualcosa dobbiamo anche alla buona volontà degli uomini: sono presenti, infatti, forme di volontariato numerose e varie che da tempo esercitano una azione di supplenza alla carenza di interventi pubblici e promuovono le più diverse sensibilità, anche se in forma privata, poco visibile e spesso senza un coordinamento tra loro.

LA VITA ECCLESIALE

Le associazioni cattoliche, tra cui l'AGESCI, contribuiscono a rendere attive le Parrocchie che in molte località costituiscono l'unica offerta di spazi strutturati per attività ludiche e sportive e opportunità di incontro e guida alla vita di fede e all'impegno caritativo.

La Zona comprende quattro Diocesi: Caserta, Capua, Teano/Calvi e Piedimonte.

I Gruppi di Teano e Piedimonte vivono una relazione costante con le rispettive Parrocchie e Diocesi poiché in queste piccole realtà la presenza della Chiesa entra nella organizzazione della vita sociale. Anche Capua conserva una tradizione di partecipazione dello scoutismo alla vita ecclesiale, mentre a Caserta il volontariato cattolico fa sentire la sua presenza a livello parrocchiale, spesso con iniziative di collaborazione tra associazioni, ma non ha saputo creare coesione e una compartecipazione diocesana che non sia episodica.

MALAVITA E ILLEGALITA'

Il nostro territorio è interessato da fenomeni di sottosviluppo e microcriminalità, più intensa in alcuni quartieri cittadini e in alcune aree dove si collega alla criminalità organizzata che agisce nel sommerso attraverso episodi di corruzione politico amministrativa, l'inserimento in settori lucrosi, la disponibilità di giovani senza prospettive, talvolta immigrati. I fenomeni malvitosi ancora scoraggiano investimenti e iniziative imprenditoriali, aggravando il problema della precarietà lavorativa, ma non sono così diffusi e insidiosi da impedire ai nostri giovani la possibilità di spostarsi, incontrarsi e associarsi in condizioni di relativa sicurezza, facilitati nelle loro iniziative dal costo della vita non molto elevato.

Ha acquisito, invece, una impressionante stabilità, e non solo tra i giovani, la mancanza di senso della legalità, l'indifferenza verso le regole del vivere civile e verso le cose e i beni pubblici. Manca sovente il senso di "cittadinanza", cioè di identità con la "civitas" come gruppo di appartenenza socialmente organizzato.

L'indifferenza dei cittadini e l'avidità degli speculatori sono all'origine dei danni ambientali di cui il fenomeno più vistoso è l'erosione delle colline ad opera delle cave.

GLI IMMIGRATI

La presenza di immigrati, non molto consistente, non desta fenomeni di particolare intolleranza, nonostante la diffidenza suscitata dai loro legami con il mondo del crimine, dello spaccio, della prostituzione. Migliora il loro grado di integrazione e aumentano i nuclei familiari. La loro distribuzione non è più concentrata in precise aree, ma appare diffusa un po' dovunque, con una sorta di specializzazione delle mansioni per provenienza e sesso: le ucraine prendono il posto delle polacche, ormai pienamente integrate o tornate al loro Paese, nello svolgimento di lavori domestici e cura dei bambini e degli anziani, mentre albanesi e marocchini, per lo più maschi, si occupano prevalentemente di lavori agricoli.

Si pone sempre più pressante per noi il problema di individuare criteri condivisi di accoglienza nelle nostre unità di bambini di altre religioni.

L'IMPEGNO EDUCATIVO

E' ormai noto che la nostra proposta educativa raggiunge con più facilità i ragazzi di media condizione sociale, che spontaneamente si rivolgono allo scautismo, e sono pochi i Gruppi che operano con ragazzi poveri o a rischio di devianza.

Mentre, tuttavia, ci domandiamo con quali accorgimenti, anche di natura economica, riusciamo a rendere più facile l'inserimento dei ragazzi meno abbienti, nuovi interrogativi e problemi educativi di carattere più generale ci interpellano tanto prepotentemente da farci domandare se e come la proposta scout riesce ad attrarre i giovani di oggi. Sempre più frequentemente notiamo nei ragazzi e nei bambini problemi di socializzazione, episodi di insofferenza e violenza, difficoltà a stabilire amicizie solide e ci rendiamo conto che spesso il disagio nasce da situazioni divenute ormai ordinarie: l'appartenenza a famiglie spezzate, divise, ricostruite, i troppi impegni e le eccessive aspettative dei genitori, il tempo trascorso davanti al televisore o al computer coinvolti in spettacoli e giochi spesso di incredibile violenza.

I molti aspetti della realtà e i rapidi cambiamenti creano negli educatori difficoltà a comprendere la attuale condizione dei giovani, leggere le loro attese e dare ad esse le risposte adeguate.

Ragazzi e giovani sono figli di una realtà complessa, che li porta a confrontarsi con molti contesti e ad assumere ruoli e modi di essere diversi. Essi considerano una ricchezza per la propria personalità la diversità delle esperienze e sono restii ad accettare appartenenze totalizzanti ed impegnarsi in scelte uniche e fondamentali; cercano invece di evitare o rinviare il momento delle scelte irreversibili e sono alla ricerca di qualcosa di diverso.

Noi educatori sentiamo di non poter più proporre loro un modello di identità chiaro ed unico, fatto di criteri e valori solidi ed indiscutibili, perché tutto oggi è messo in discussione. Dobbiamo imparare ad accompagnare i ragazzi nella loro ricerca di una identità molteplice e aiutarli perché non si disperdano in una realtà vuota di significati e di valori.

La frammentazione, la pluralità degli stimoli e delle opportunità, la ricerca di vie personali soddisfacenti, insieme al ritardo a perseguire obiettivi sociali: titolo di studio, matrimonio, lavoro, figli, impegno sociale, ha spostato in avanti l'età della maturità e ci pone interrogativi seri non solo sul nostro compito di educare i ragazzi, ma anche su quello di formare i nuovi capi.

L'ASSOCIAZIONE

Questa situazione è quindi in buona parte responsabile dei principali problemi che le **Comunità Capi** si trovano oggi ad affrontare: il rapporto capo-ragazzo, la fragilità della proposta in branca R/S, l'accoglienza e la formazione dei giovani capi, il calo degli ingressi in Associazione.

Per quanto riguarda la **partecipazione** associativa, i capi tendono a prediligere quegli eventi in cui vedono un immediato interesse, come quelli per ragazzi, o le Assemblee di Zona di cui hanno apprezzato la brevità e gli interventi culturali con esperti seguiti da confronti tra capi. Piuttosto modesta è invece la partecipazione agli incontri metodologici per Capi, sebbene essi stessi li giudichino utili, ed anche la partecipazione in Regione.

C'è da un Gruppo all'altro una diversa sensibilità al **contesto sociale**, per cui solo alcuni tradizionalmente assicurano la loro presenza nei Consigli Pastorali e negli altri organismi sociali, sono consapevoli dei problemi locali e con gli altri se ne fanno carico. Non è facile, tuttavia, per nessun Gruppo intervenire con propri progetti organici o entrare in progetti a rete con altre realtà, a partire da quelle parrocchiali. Il **servizio** extrassociativo dei rover e delle scelte potrebbe essere una forma di presenza educativamente e socialmente utile, esso però dovrebbe essere assunto come responsabilità di tutta la CoCa, e non solo dei Capi Clan, essere collegato al Progetto Educativo ed entrare in una programmazione di ampio respiro che includa altre forze presenti sul territorio.

Alla luce dell'analisi fatta e delle esigenze espresse riteniamo necessario per la realizzazione del nostro Progetto privilegiare alcuni strumenti:

La **formazione**: riqualificare il servizio dei Capi, offrendo occasioni di approfondimento metodologico, pedagogico e culturale.

Sostenere i Capi Gruppo nel loro compito di accoglienza e formazione dei nuovi capi e di realizzazione della progettualità nelle CoCa.

La **collaborazione**: coinvolgere e responsabilizzare il maggior numero di Capi nella organizzazione delle attività in programma.

Attuare un lavoro in rete non solo tra Gruppi, ma con istituzioni, scuole, enti ed altre risorse presenti sul territorio.

L'**informazione**: continuare a fornire informazioni su indirizzi e programmi delle associazioni che si occupano degli ambiti di nostro interesse e sulle iniziative diocesane.

Riscoprire il valore delle scelte di Obiezione di Coscienza e Servizio Civile e le iniziative delle organizzazioni pacifiste.

AREA DI IMPEGNO

TERRITORIO:

TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro
Ambiente (in continuazione con il progetto precedente)	Riscoperta del proprio territorio	<p>Ambiente inteso come riscoperta delle risorse, cultura, tradizioni, storia, arte. Scegliere luoghi significativi per le Assemblee e approfondirne gli aspetti storici, artistici, culturali con l'intervento di esperti e confronti tra capi su possibili modalità di lavoro nel proprio territorio (attività strutturate per Branche). Fornire ai Gruppi nominativi di esperti, bibliografia / Far circolare le esperienze e attività realizzate.</p>
Lavoro (in continuazione con il progetto precedente)	Il lavoro come luogo di crescita e di emancipazione della persona	<p>Puntare alla creazione di una "cultura al lavoro", presa di coscienza delle proprie capacità, delle risorse e delle opportunità presenti sul territorio. Conoscenza di realtà imprenditoriali. Realizzare un incontro importante – Convegno o Tavola Rotonda – per affrontare il tema "lavoro" dal punto di vista valoriale (<i>il lavoro come luogo di crescita e di emancipazione della persona</i>). Realizzare una serie di incontri, anche decentrati, con personalità significative del mondo del lavoro: imprenditore, sindacalista, cavaliere del lavoro...</p>
Immigrazione	Il valore della diversità e dell'accoglienza (attraverso esperienze dirette)	<p>Incontri e confronto tra capi su esperienze dirette di presenza di ragazzi provenienti da famiglie immigrate, in unità. Approfondimento di temi specifici con esperti. Per gli R/S proposte concrete ed esperienze di servizio Cantiere per R/S sull'immigrazione e, nel contesto, incontro di approfondimento con capi R/S</p>
Giustizia Sociale e Legalità	Coerenza delle scelte scout e cristiane. Binomio Lavoro-Legalità	<p>Fedeltà alle scelte scout e cristiana come "percorso" che porti ogni capo alla "cultura" della legalità La giustizia sociale è possibile solo attraverso una "cultura" di legalità, l'attenzione alle piccole illegalità non basta (Ambiti preferenziali: Ambiente – Cittadinanza - Pace) Creare un collegamento con "Caserta città di pace" e "Libera" con coinvolgimento sia culturale che organizzativo.</p>
Famiglia	Le problematiche dei bambini che vivono disagi familiari	<p>Incontro con esperti su temi specifici legati alle problematiche dei bambini che vivono disagi familiari. Confronto tra i capi su esperienze vissute in unità</p>

AREA DI IMPEGNO ASSOCIAZIONE:		
TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro
Problematiche giovanili	Difficoltà e bisogni degli adolescenti e dei giovani. Ragazzi con handicap	Individuazione ed analisi delle difficoltà e dei bisogni dei giovani e degli adolescenti. Risposte possibili.
La Branca R/S	Formazione dei capi R/S (e direzioni di unità)	Individuazione di ulteriori strumenti ed opportunità per supportare la formazione dei capi R/S non solo come strumenti metodologici, ma anche come tematiche attuali. Incontri di approfondimento metodologico: Partenza –strumenti della branca – rapporto capo-ragazzo. Riscoperta della specificità del noviziato. Il servizio sul territorio: offrire informazioni ed opportunità Realizzare una rete di collegamento tra capi, favorendo lo scambio di materiale utile, attività, percorsi e luoghi significativi, la disponibilità a realizzare incontri, gemellaggi o altro.
Il Metodo	Approfondimento metodologico	Approfondimento di specifici argomenti metodologici, privilegiando il confronto tra capi. Rispetto dei tempi nel cammino di formazione dei giovani capi. Formazione dei Capi Gruppo attraverso il confronto nei Consigli di Zona) Supporti e controllo del percorso di formazione.
Apertura al territorio	Lavoro in rete e sinergia con altre risorse del territorio	Favorire momenti di relazione e confronto tra gruppi. Individuare le realtà presenti sul territorio che condividono i nostri ambiti di impegno ed intraprendere una forma di collaborazione con le stesse. Favorire la collaborazione con le istituzioni presenti sul territorio.
Competenza	Capi più competenti	Allargare il concetto di competenza come conoscenza della realtà e del territorio.

AREA DI IMPEGNO

FEDE:

TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro
Metodo scout e proposta di fede	Educare alla fede con il metodo scout	Seminari compatti di approfondimento del “Sentiero Fede” con tempi e modalità appropriati a ciascun argomento. Ogni seminario sarà guidato da un “esperto” e avrà per oggetto una specifica tematica da sperimentare nelle branche. Contenuti ed esperienze saranno raccolti e condivisi in un evento finale.
La Famiglia	La coppia cristiana come luogo di crescita valoriale nella società di oggi	“Educare ad essere coppia e Famiglia Cristiana” <ul style="list-style-type: none">- In collaborazione con l’ufficio famiglia della diocesi di Capua- Proposta di “attività a tema” per CoCa in un percorso a tappe di riscoperta dei valori cristiani. Ogni CoCa si impegna a vivere almeno un’attappa del percorso e a comunicarne i risultati. L’obiettivo sarà quello di produrre un documento “Nostro” sul tema.